

# **INTERVISTE SULLE ESPERIENZE DEGLI OPERATORI DI COSIMO**



**INTERVISTE SULLE ESPERIENZE DEGLI OPERATORI**  
**sulla traccia dei contenuti proposti nella griglia**

**CONTRIBUTO PORTATO DAGLI OPERATORI DI COSIMO (18 anni)**

L'esperienza è narrata a più voci dall'équipe di cura composta da CHIARA (coordinatrice del Centro Caritas), CECILIA (educatrice), MARCO, FABIO e JOSÉ (operatori). Si riferisce al periodo dalla presa in carico avvenuta nell'aprile 2012 sino al momento di questa intervista nel luglio 2013. Cosimo ha gravi problemi psichici e comportamentali per i quali segue una terapia farmacologica senza una diagnosi definitiva oltre quella relativa alla sindrome di Prader-Willi.

Il ragno dalla mantella nera



Insieme...

Il ragno dalla seta dorata

**Autoritratto di Cosimo**

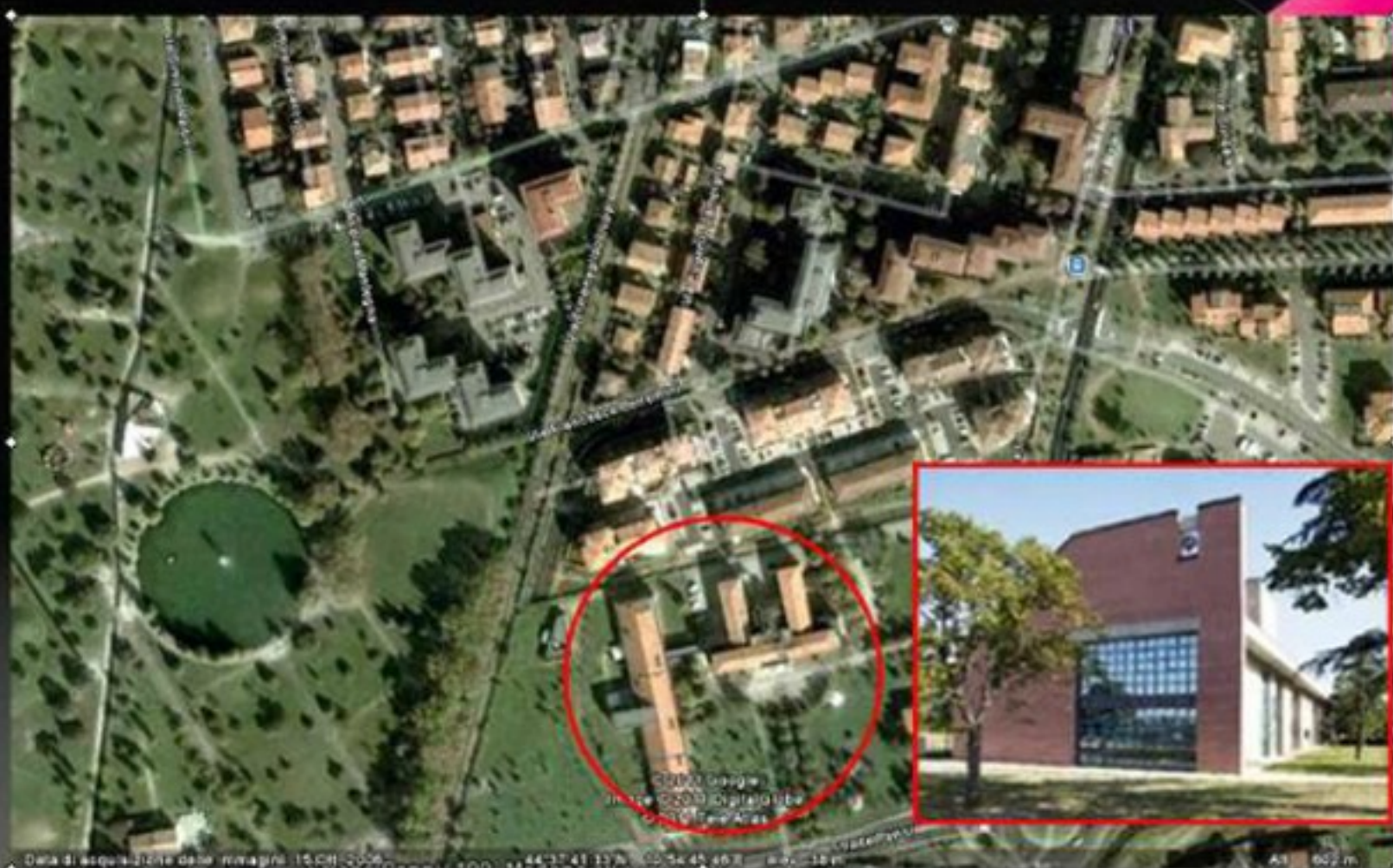
IL CONTESTO:

CENTRO CHARITAS-ASP di Modena



**CHARITAS ASP**  
servizi assistenziali per disabili

...MODENA La nostra struttura...



*Chiara comincia il racconto*

"Cosimo è stato inviato dai servizi sociali del Comune di Modena, dopo un lungo periodo di ricovero nel reparto di Diagnosi e Cura dell'Ospedale di Modena. Cosimo è stato adottato all'età di 3 anni, da una coppia con già sette figli insieme al fratello e la sorella. Sono di origine rom, da quello che abbiamo capito, anche perché della sua storia prima dell'adozione non sappiamo molto. La famiglia non riusciva più a gestirlo e di conseguenza hanno scelto per la residenza".



## **IL PROGETTO**

"Il progetto su di lui ha come obiettivo principale quello di dargli un ruolo, fare in modo che lui possa acquisire un ruolo nella società. Infatti lui si è costruito dei ruoli che sono stati quello del pedofilo, quello del malato psichiatrico... ma che si è sempre costruito, secondo noi, per cercare di dare un senso al suo essere come probabilmente non riusciva a fare in altri modi. Qui ndi lui faceva il matto, veniva ricoverato e il suo ruolo era quello. Si trattava di una ricerca d'identità, ma se gli chiedi cos'è un pedofilo non lo sa... si è costruito un'immagine per definizione senza avere mai avuto neanche atteggiamenti di quel tipo. Per fortuna la cosa è poi scemata e adesso l'importante è riuscire a dargli un ruolo come persona che fa delle cose, che ha un senso nella società. Accanto a questo c'è l'obiettivo della cura del corpo, dell'alimentazione, di tutto quello che gli permette di stare bene, come la terapia. Ed è importante quindi l'area della socializzazione e della relazione con gli altri, come imparare a stare in gruppo, ad aspettare e a rispettare i tempi d'attesa."

## I rapporti con la famiglia come sono?

"La famiglia non si lascia coinvolgere. Viene solo la mamma una volta alla settimana a trovarlo, sta qua un quarto d'ora, proprio il minimo indispensabile, quasi per dovere e proprio perché lui glielo chiede. L'hanno comunque espulso dalla famiglia e da tutto il contesto delle relazioni familiari.

Abbiamo iniziato il lavoro con la token-economy da aprile, Cosimo ha il suo programma strutturato della giornata, mattina e pomeriggio.



La cosa più complessa è la gestione dei suoi stati d'animo, perché lui ha dei momenti in cui è splendido, affettuoso, carino, simpatico, gioca, è meraviglioso... e poi passa dei momenti in cui diventa un altro e ne combina una dietro l'altra urtando gli animi di tutti quelli che sono lì presenti. Cosimo è uno che piace o non piace, è difficile che ci siano delle vie di mezzo. O uno lo odia o lo teme. Urta e innervosisce. Ho visto operatori bravissimi che da lui sono terribilmente innervositi e che non riescono a stare in un contesto come il suo. È indisponente e questa per gli operatori credo sia la fatica più grossa"

*Continua Marco:*

"Sì, credo anche che lui vada motivato nelle cose che deve fare, bisogna motivarlo in modo che abbia lo stato d'animo adeguato. Se lui fa le cose incavolato, fondamentalmente non le fa, ma anche le cose più stupide. Ad esempio è capace di mettere l'intera carriola di fondi di caffè per le piante in un'unica pianta... e lo fa in modo subdolo, calcolatore... sembra proprio per carattere, al di là della sindrome... e forse la sindrome ha peggiorato questo aspetto. A volte ha comportamenti che sorprendono anche me che sono scapestrato e che al confronto con lui mi definisco tranquillissimo. Si mette in testa e fa delle cose stranissime come ad esempio quando ha staccato il crocefisso e si è tagliato con i piedi del Cristo, che erano l'unica parte tagliente. O come quando aveva nascosto i chiodi nella carta igienica: gli ho chiesto cosa doveva fare e lui mi ha risposto di non preoccuparmi, che gli servivano... magari per farsi male dopo di nascosto. L'altro giorno è scappato, ha fatto una piccola fuga in un modo assolutamente imprevedibile e in un momento meraviglioso in cui sembrava proprio un bambino d'oro... sono bastati dieci secondi... ma lui pensava già di scappare, era premeditato: avrà pensato 'sto tranquillo, faccio finta di niente" per poi andare via...

A volte succede qualcosa che lo indispette e se la prende. Poi occorre gestire le sue ansie che a volte degenerano e sfociano in crisi comportamentali, anche per delle banalità... Ad esempio prima gli ho detto 'Cosimo, domani non viene tua mamma'... e lui che ci tiene a questa cosa subito era un po' nervoso. Poi ha detto 'va beh, non fa niente... tanto viene venerdì'. Se invece gli dici che fra dieci minuti c'è la cena e deve portare su il carrello, lui ogni dieci secondi ti dice 'andiamo!... uffa!!!'... e ci sta che si stanca e s'incavola subito... che tanto dopo dieci minuti la mangia la cena, non cambia niente! E invece è uno stato d'ansia continuo in quei dieci minuti e ci fa una crisi per quello...

*Chiara aggiunge:*

"Magari lui ha reagito così sul fatto della mamma e poi stasera fa una crisi pensando proprio a lei e al fatto che non verrà come lui si aspettava



Riguardo al condizionamento ambientale, nel senso di prevenire le situazioni problematiche, possiamo dire di essere diventati piuttosto bravi. Infatti devi fare un lavoro su te stesso non indifferente, devi stare attento a tutto quello che dici e a tutto quello che fai e, possibilmente, a tutto quello che dicono e che fanno gli altri...

sei sempre in tensione... devi diventare più preciso, più attento, più veloce... e si vede la differenza quando ci sono altri operatori che invece non sono così tanto coinvolti con lui e che quindi fanno molta più fatica e si lasciano scappare cose che magari complicano le situazioni".



*Marco precisa:*

"Inoltre lui ha degli atteggiamenti diversi a seconda dei diversi operatori, l'ho notato spesso, ma non per demerito dell'uno o dell'altro: lui ha semplicemente capito le debolezze di ognuno e ha imparato a chi chiedere e quando come se attivasse singoli registri a seconda delle persone. E lo abbiamo capito tutti che lui sa e che fa così".



**E come vi comportate per far fronte a questa situazione?**

*Fabio afferma:*

"Noi cerchiamo di rimanere fermi nelle nostre posizioni, sia che si comporti in un modo o nell'altro, e ne parliamo tra di noi. E cerchiamo di parlare tra di noi come succede nei dieci minuti prima del cambio turno. Facciamo il punto della situazione e delle sue condizioni, se ha riposato o se non ha dormito e sta lavorando a qualcosa... come è successo oggi. Non ha dormito, mi ha detto che non aveva sonno, che preferiva stare con me... era all'erta, come se sentisse che stava succedendo qualcosa che lo riguardava, anche se non gli avevamo detto nulla.



Infatti si deve essere accorto che gli nascondevamo qualcosa. Di solito cerco di distrarlo e uso questa strategia cercando di essere molto sicuro e determinato in quello che mi prefiggo di fare con lui. E impegnarmi sotto questo aspetto mi risulta particolarmente faticoso perché non è nel mio carattere essere autoritario, ma non c'è altro modo di rapportarsi con lui per fare in modo che le cose procedano bene...



**Cosa significa occuparsi di un ragazzo con questa sindrome?**

*Fabio dice*

"Bisogna avere molta pazienza. Sono ragazzi con un 'io' molto pesante da sostenere... a volte bisogna mettersi un po' da parte e fare posto a loro con molta pazienza. Non bisogna mai prenderla su personale, perché non lo fanno apposta... almeno la maggior parte delle volte."



**Quali risultati pensi di aver ottenuto?**

"Penso di avere raggiunto risultati sull'autonomia e sto lavorando sulla sua capacità di avere pazienza. Poi sul cibo penso di avere dei buoni risultati. E anche nella relazione con gli altri vedo un miglioramento: Cosimo si relaziona tantissimo, sente il bisogno di stare con gli altri, specialmente quando vengono i ragazzini, di fare amicizia e di sentirsi parte, di fare comunità. Stare insieme agli altri è difficile per lui, ma è anche capacissimo di riuscirci. A volte si preoccupa anche di cosa mangiano e di cosa fanno gli altri... senza preoccuparsi di cosa sta facendo lui... che è invece la parte più difficile!"





"Ho notato che lui vede il mondo che gira solo intorno a lui, a volte si attribuisce da solo considerazioni fatte da altri che non lo riguardano... e magari ci piazza una crisi"

**Che aspettative avevi quando hai cominciato a lavorare con lui?**

"Subito non avevo idee precise su di lui. Sono stato buttato dentro questo mondo e sono cresciuto lavorando con Cosimo. Piano piano ho capito come era lui e come dovevo comportarmi io. Le mie aspettative sono che lui mantenga le sue abilità, le autonomie che tutti conoscono, come vestirsi da solo, e sarebbe il massimo riuscire a portarlo ad avere più pazienza, a sopportare sempre meglio la frustrazione dell'attesa, l'ansia per le cose. Penso di avere imparato molto lavorando con lui e dopo di lui riuscirò ad affrontare qualsiasi cosa!"

**Secondo te di che cosa ha bisogno in particolare? Qual è il suo bisogno più forte?**

"Penso che prima di tutto sia il bisogno di cibo, poi la relazione con gli altri e infine tutte le attività che gli piacciono fare come uscire, giocare e via dicendo... e poi c'è il discorso sulla sua famiglia... che a lui piacerebbe tornare con la mamma, lui chiede sempre di lei,,, e poi contenere e sostenere il suo io. Molte volte lui fa fatica a gestirsi, a contenere i suoi stati emotivi, a rendersi conto. Lui ha bisogno di mantenere le sue routine, non gli piacciono i cambiamenti che lui legge come potenziali pericoli. E vi si oppone con tutte le sue forze"



*Marco aggiunge:*

"Quando cerchiamo di distrarlo lui dubita subito che lo stiamo prendendo in giro e allora l'altro giorno ho provato una nuova strategia: impuntarmi più di lui. L'altro giorno ci ho provato e l'ho obbligato ad asciugare sino all'ultima goccia l'acqua che aveva rovesciato apposta... e lui l'ha fatto, arrabbiatissimo, inveendo contro di me... ha rimesso poi a posto gli asciugamani... per poi ritornare alla carica subito dopo quando è tornato nella sua stanza... ma comunque ha ubbidito."

*Cecilia commenta:*

"A volte reagisce molto violentemente, cerca di calciare e colpire. Abbiamo acquisito molta velocità nello scansare i suoi colpi e nel cercare di far fronte alla sua imprevedibilità: magari stai parlando tranquillamente, lui sembra calmo e all'improvviso cerca di darti una sberla... a volte cerca di morderti, se lo tieni da dietro cerca di calciarti da sotto..."

*Marco aggiunge:*

"Sono comunque 90 chili da contenere... che si sfogano contro di te! A volte torno a casa dolorante! Però io ho imparato una tecnica: quando ti afferra o cerca di starti addosso, se gli pigi con le dita dentro il palmo della mano lui si lamenta subito, anche se sono sicuro che non gli faccio assolutamente male, e molla la presa. L'ho scoperto per caso e non me lo spiego, ma funziona... magari per lui è una cosa strana. Infatti ci sono cose che non sopporta, come le pacche da amico sulla schiena... lo destabilizzano, non gli piacciono..."

*Cecilia aggiunge:*

"Cosimo non ha l'idea che la pacca sulla schiena sia un gesto amicale e c'è da chiedersi perché per lui ha un altro significato... e poi non ha il senso dell'umorismo, dell'ironia..."

*Marco commenta:*

"Ma a volte sì... come quando cerco di sdrammatizzare certe situazioni e lo prendo in giro... lui capisce che lo sto facendo solo per scherzare, non se la prende e ci prova lui a prendermi in giro e me lo fa capire... e a me piace quando è così. Come quando siamo al parco e lui saluta tutti... e dico tutti. E lo fa in tutte le lingue che conosce. Il difficile è farlo capire alle persone, specialmente ai bimbi o alle ragazze che chiaramente lo snobbano e lui ci rimane male, si sente rifiutato. Mi dispiace per lui e cerco di spiegare, di interfacciarmi, di facilitare le relazioni per farlo sentire meno a disagio... Che poi c'è da chiedersi qual è il livello di consapevolezza che lui ha della sua condizione..."

*Chiara commenta:*

"Lui è consapevole... come quando ha detto a José, un altro operatore, di non permettersi di definirlo disabile. José aveva detto ad un conoscente incontrato per caso al parco che si trovava lì per lavoro con un disabile e lui, avendo sentito, ci era rimasto malissimo... tanto quanto lo stesso José che non si capacitava di come Cosimo, distante da lui, avesse potuto sentirlo. Ci è rimasto veramente male, è stato un momento duro... sono poi riuscita a distrarlo ed è venuto via con me."



*Chiara commenta:*

"A volte il rischio è che lui strumentalizzi certi avvenimenti. Ad esempio la scorsa settimana ha avuto una crisi comportamentale al parco e la gente ha fin chiamato l'ambulanza e i carabinieri. Per fortuna ormai lo conoscono e la cosa è finita bene. Ne abbiamo poi parlato il giorno dopo con la sua psichiatra raccontando insieme a lui quanto era successo per filo e per segno. Lui ha ascoltato, ha raccontato, è stato buono e finito l'incontro è tornato a lavorare, ma è bastato che il suo educatore si allontanasse un attimo per bere un bicchiere d'acqua che lui ha preso la porta ed è corso al parco. Quando l'ho raggiunto e recuperato lui mi ha detto che voleva andare al parco per far chiamare l'ambulanza... quando sono arrivata infatti lui stava urlando "chiamate l'ambulanza!! Mi vogliono picchiare!!"... in quel momento il suo obiettivo era andare al parco, far chiamare l'ambulanza e farsi portare al diagnosi e cura dove sa che gli danno da mangiare... il suo obiettivo era andare via di qua e ha premeditato tutto aspettando il momento giusto per scappare e fare questa cosa... Il giorno dopo è venuto da me e, per la prima volta, ho provato a dirgli che ero molto arrabbiata con lui. Volevo vedere se questa cosa poteva avere per lui un significato... non poteva fregargliene di meno! Infatti quando sono arrivata mi è venuto incontro, mi ha abbracciato chiedendomi scusa, ma con un'anaffettività che mi ha fatto pensare che lui l'abbia fatto così per farlo, non perché fosse davvero dispiaciuto... lo ha fatto per educazione, perché si fa così... ma a lui non gliene fregava niente!"



"Se tu vai in un luogo pubblico, come ad esempio una biblioteca, fai dei danni e ti comporti male... lì non ci puoi più andare... e questo Cosimo è molto bravo a capirlo! Occorre anche insistere e insistere sui comportamenti opportuni, ma alla fine impara..."



*Marco continua:*

"Ad esempio io sto facendo così con gli angoli della bocca che ha sempre bianchi per la saliva vischiosa... con i pantaloni che ha sempre giù (che io dovrei stare zitto visto come sono i miei!)... glielo avrò detto 50, 100 volte al giorno... e adesso quando lo vedo mentre sta parlando con qualcun altro e ha gli angoli bianchi basta che gli faccia segno che lui prende il fazzoletto, si pulisce da solo e continua a parlare. Gli ho spiegato che non è bello parlare alla gente con la saliva e credo anche che lui viva le mie indicazioni come una cura nei suoi confronti... è come se lui mi vedesse come un amico che si preoccupa per lui. E in ogni caso Cosimo impara e sente che ha voce in capitolo senza provare la sensazione di perdere il controllo, come se sentisse di valere qualcosa..."

*Chiara prosegue:*

"Quando lui ha quei tremendi scatti d'ira che non sai come contenere e che potrebbero essere pericolosi per lui e per gli altri intorno, noi abbiamo un protocollo che prevede la contenzione in camera da letto... questa è una prassi che si porta da casa in quanto nella sua famiglia si faceva così e per noi è l'unico modo per isolarlo dall'ambiente e impedirgli di fare male a se stesso e agli altri. Speriamo di trovare nel tempo strategie alternative, ma per adesso è l'unica metodica che funziona: lui sta qualche ora in camera, a volte molto meno, come operatori non è semplice da gestire una cosa del genere sotto l'aspetto emotivo... devi imparare a tollerarlo..."

*Marco commenta:*

"Infatti chiuderlo in camera lo vivo come un fallimento, bene o male non sono riuscito a tranquillizzarlo... chiudo la porta e i miei problemi sono finiti lì, ma appena dopo mi interrogo sul fatto che non ho saputo prevedere quell'episodio che ha portato a quella situazione...Cosimo però vive la cosa come qualcosa che si aspetta, come la conseguenza alle sue azioni... sta crescendo e maturando sotto questo aspetto di consapevolezza..."

*Chiara afferma:*

"Cosimo sembra competente in questo e ci sembra arrivato il momento di pensare ad un suo inserimento lavorativo. Il problema è che questa prassi di contenimento non è realizzabile in nessun altro luogo se non il nostro... e per lui è indispensabile per non arrivare ad un punto di rottura... Lui ne è consapevole come di una conseguenza ad una sua azione... e questo è molto positivo. La mancata possibilità di essere contenuto in questo modo in qualsiasi altro centro crea difficoltà nel trovare una struttura adatta:

dovrebbe andare in un carcere! Ne parlavo in proposito con l'assistente sociale e ci sarebbero dei laboratori in quella sede... ma forse è meglio trovare sistemazioni alternative... sperando che sappiano gestire le situazioni che possono crearsi... che sono già difficili da gestire per noi che lo conosciamo..."

*Marco aggiunge:*

"Un altro posto potrebbe essere in una mensa a distribuire i pasti: credo che sarebbe un modo per distrarlo dal mangiare pur avendolo sott'occhio. Infatti la consegna sarebbe di distribuire il mangiare agli altri e non riguarderebbe lui... senza mai lasciarlo da solo col cibo, che lo spazzolerebbe in un attimo, sarebbe più potente il rinforzo del sentirsi dire bravo piuttosto che il mangiare..."



LABORATORIO DI TIGELLE AL  
CHARITAS INTERNATIONAL

**Quale eredità pensi ti abbia lasciato Cosimo? (Marco)**

"Io ho semplificato la mia idea di Cosimo come di un tossicodipendente del cibo... ma un tossico vero e proprio! Con la sua costante crisi di astinenza da cui va costantemente distratto... Ho provato e sto provando a costruire con lui l'idea che se lui si fida di me io mi fido di lui... e questa cosa sta funzionando. Ad esempio prima gli detto di andare a lavarsi i denti e l'ho mandato da solo. Per scrupolo l'ho comunque seguito e stando a distanza per non farmi scoprire ho visto che lo ha fatto. Non so se sto sbagliando o sto facendo bene, ma piuttosto che essere per lui come un capo, cerco di essere un amico che gli consiglia di fare le cose che gli fanno bene... cerco di rispettarlo. Adesso è presto per parlare di eredità, ci sono ancora in mezzo. Adesso non riesco a dire cosa mi sta lasciando. Tuttavia posso dire che mi sta lasciando l'idea che molti problemi che ha la gente sono pari a zero... Sto lavorando su me stesso, mi rapporto alla gente in modo diverso... Sto guardando la gente normale come fuori di testa... noi a volte abbiamo problemi che francamente... forse la sto prendendo molto sul personale

come pensiero... sto pensando che tutte le mie "pippe" sono un po' ridicole... insomma posso dire che Cosimo mi ha aperto... più di quello che ero già, anzi mi sta aiutando a risolvere molte questioni personali... forse è un'eredità anche questa... per adesso. Che poi viviamo giorno per giorno con lui... e io ho una curiosità addosso di veder quello che succederà! Quando siamo insieme io lo tratto da amico, gli parlo molto schiettamente come farei con un mio amico fuori da qua... le parolacce non le dico tutte ovviamente come farei di solito... A me non me ne frega niente che abbia la sindrome... se fai una cosa sbagliata la fai e basta, sia che tu abbia la sindrome che non ce l'abbia... io vedo lui e non la sindrome... tenendo conto della sindrome vedo lui. Subito, quando ho cominciato a lavorare con lui poco più di un mese fa, pensavo di sbagliare a pensare così, ma più passa il tempo e più penso che va bene così... e poi a me piace!"

*Cecilia commenta:*

"Come educatrice di Cosimo posso davvero dire che questi operatori sono molto in gamba, perché stare e lavorare con Cosimo è molto difficile, specialmente quando occorre non considerare come attacchi personali i suoi comportamenti... e non è così facile vivere tutto questo sulla propria pelle. Adesso capisco che è un suo modo di essere, che lui è una persona che sta molto male... Quando l'ho conosciuto, circa un anno fa, è stata un'esperienza forte perché facevo molta fatica a gestire queste sue modalità di stare con gli altri, questa sua affettuosità che sembra proprio finalizzata a fregarti. Come quando si avvicinava dopo un momento difficile per scusarsi, dirmi che gli dispiaceva avermi ferito e che aveva capito delle cose... e poi mi rubava le chiavi che avevo sul tavolo!"

**Pensando ad un operatore che comincia a lavorare insieme a Cosimo cosa gli diresti per prepararlo?**

"Per prima cosa lo informerei su questa patologia e soprattutto sul problema del cibo. Poi gli direi di non considerare le cose che fa dal punto di vista personale, occorre tenere distaccati i due piani e con Cosimo vedo che è molto difficile, a differenza che con altri ospiti della struttura. Mi viene in mente quando si è rivolto ad un operatore guardandolo negli occhi e gli ha detto "io farò male ai tuoi figli!"... e questo operatore, persona certamente molto equilibrata, è rimasto turbato... E poi sono molto importanti la chiarezza e la fermezza... e il rispettarlo."

**Qual è la prima emozione che provi pensando a Cosimo?**

**"Tenerezza. Ma non nel senso della tenerezza che potrei provare per un bambino, piuttosto un sentimento di vicinanza ad una persona che sta vivendo una situazione che vorresti non vivesse."**



**FOTOGRAFIE SCATTATE DA COSINO DURANTE UN'USCITA IN FATTORIA**



**VOGLIO LA MIA MAMMA!**



**PERCHE' IO SONO QUA E I MIEI FRATELLI SONO LA'?**

*Chiara completa il racconto della sua esperienza con Cosimo:*

"Tra me e Cosimo c'è un rapporto molto particolare, perché lui mi riconosce in un ruolo diverso da quello degli altri, ossia sono quella che può decidere, nel bene o nel male, tutto quello che lo riguarda. Sono quella che fa i colloqui con lui e con la psichiatra, che ha i rapporti con la mamma... Quando sa che ci sono lui mi cerca sempre per mille motivi e con le sue richieste. Io sono una di quelle a cui Cosimo piace molto, pur con le sue sfaccettature particolari... e ci sono educatori che davvero non lo sopportano! Cosimo mi ha insegnato una maggiore capacità di saper condizionare l'ambiente e di capire quando gli altri sono bravi a condizionarlo. Se un operatore dice una cosa sbagliata lo capisco subito adesso, perché ho imparato cosa bisogna dire e, soprattutto, cosa bisogna non dire... e questo ce lo ha insegnato lui! Sono diventata agile nella contenzione e in grado di non viverla come un fallimento. E ci tengo molto che gli operatori lo capiscano e che non lo vivano come un torto a loro, ma come un modo, l'unico in certi momenti, per gestire Cosimo quando occorre proteggere gli altri che vivono nello stesso ambiente e che non devono prendersi calci, pugni o morsi... Adesso sono molto serena su questo, ma è frutto di un lavoro che ho dovuto fare, perché non è facile prendere una persona e chiuderla in camera, non ti viene naturale. Con lui ho imparato a strutturare il tempo, nel senso che quando un ragazzo ti fa poche richieste tu ti adagi un po' e lui invece ti fa tantissime richieste, che vadano a buon fine oppure no, per cui tu sei costretta a stargli dietro... a valutare quello che ti chiede, a bilanciare le risposte mediando senza dare no secchi, ma portandolo a ragionare sulle cose."

**Di cosa ha bisogno Cosimo secondo te?**

"Cosimo ha bisogno di trovare il suo posto nel mondo, ha bisogno di trovare un ruolo che sia il suo, non quello del malato mentale o del Prader-Willi o di quello rifiutato dalla famiglia o del pedofilo, ma un ruolo fatto di tante cose e attenzioni. Credo che un impiego lavorativo sia alla sua portata, ma in un ambiente che sia in grado di contenerlo... altrimenti lui non ce la fa. Sarebbe fondamentale perché una volta che lui ha il suo ruolo, il suo lavoro, il suo stipendio, secondo me tutto questo lo aiuterebbe a capire chi è Cosimo... con le sue passioni, i suoi hobby, le sue relazioni, la sua vita"





**Quando pensi a Cosimo quale emozioni provi per prima?**

"Provo un sentimento di affetto, di simpatia... anche quando fa arrabbiare io con lui sto bene, non mi urta più... ho imparato a capire che non lo fa apposta per colpirmi e non mi turba più."



**Adesso cosa è importante fare per lui?**

"Adesso sono molto contenta che siamo riusciti a gestire e pianificare la dieta. Mi piacerebbe mettere a posto la terapia farmacologica. Infatti questa e la dieta sono componenti fondamentali per il suo progetto di vita. A questo proposito, purtroppo, vedo la famiglia molto in difficoltà e non ci sono per ora aspettative per un suo rientro a casa. Per quanto riguarda invece la gestione della sua quotidianità stiamo utilizzando anche la token-economy. Cosimo ha un suo cartellone dove sono indicate tutte le attività positive che fa con i punteggi corrispondenti. Abbiamo scelto un puzzle, che a lui piace molto, come premio e ogni attività corrisponde ad un certo numero di punti. In base a quanto si comporterà bene otterrà il suo puzzle. Le due regole che abbiamo stabilito sono rispettare le cose e rispettare le persone. Secondo me sta portando a dei buoni risultati, è motivante, a lui piace molto e gli fa un po' da contenitore dando un senso alla sua giornata e alle sue attività. Magari potremmo anche strutturare un sistema in cui le varie attività sono retribuite in modo che lui abbia uno stipendio, con tutto quello che può significare per lui. Considerando quanto è importante il lavoro in rete per casi come questo penso sia stata fondamentale la collaborazione con la vostra associazione e con te per tutte le informazioni che ci hai dato e che ci hanno portato a ragionare diversamente e a conoscere meglio questa realtà. È un anno che conosciamo Cosimo, abbiamo raggiunto un equilibrio che lo ha portato a dimagrire e diventare più tonico fisicamente. Adesso comincia il lavoro vero e proprio. La vera sfida ora è renderlo stabile e il lavoro più importante è quello sulla sua identità."